

MALPENSA
IN PERICOLO

La bocciatura
del decreto Lupi
apre a nuove
prospettive. Ma
non si sa cosa
sceglierà il
ministro
Graziano Delrio



Sea: «L'aeroporto è in crescita» Nonostante politica e terrorismo

Il presidente Modiano spiega le incognite e i piani di sviluppo

MALPENSA - Malpensa ha chiuso il 2015 superando quota 18 milioni di passeggeri e segnando un incremento dell'1,3 per cento rispetto ai precedenti dodici mesi. Il traffico domestico ha sofferto, mentre i voli intercontinentali hanno trainato la crescita. A tal punto che, se «si guarda al traffico intercontinentale, la storia di Malpensa in declino è finita». Lo ha dichiarato **Pietro Modiano**, presidente di Sea, intervenuto l'altra mattina in commissione Trasporti e Partecipate al Comune di Milano per presentare i piani di sviluppo del prossimo quinquennio dei due aeroporti milanesi. I due piloni strategici del piano di Sea al 2020 sono una Malpensa sempre più intercontinentale e lo sviluppo dei servizi commerciali. A tal proposito, il manager ha reso noto che al Terminal 1 nel 2015 si è registrata una crescita del 26% a 24,8 milioni (+32% per passeggero) grazie agli investimenti da 30 milioni fatti su questo segmento con il restyling dell'aerostazione e la creazione delle nuove piazze di vendita nella zona imbarchi. Riassumendo, tra gli elementi fondanti del piano Sea 2020, Modiano ha citato «Malpensa come nodo fondamentale sia sul traffico internazionale che sul merci, Linate come city airport, la crescita di valore per gli azionisti, un aumento della marginalità agendo sui costi operativi, un contributo alla razionalizzazione del sistema aeroportuale del Nord, la creazione di valore per gli azionisti e il perseguimento della redditività di lungo periodo».

Quando osserva la brughiera, Modiano immagina il futuro così: affermare e consolidare il ruolo di Malpensa come nodo fondamen-



Il presidente di Sea Pietro Modiano con il ministro Graziano Delrio (Unitz)

tuale point to point del traffico passeggeri e merci intercontinentale. Sul fronte del lungo raggio ha annunciato di fronte al maggior azionista che «ci saranno nuovi vettori e nuovi collegamenti. In particolare ci saranno nuove rotte verso l'Estremo Oriente e l'America. Sul fronte del breve e medio raggio puntiamo a un ulteriore sviluppo del low cost. In particolare verrà rafforzata la partnership con easyJet (già padrona assoluta del T2 con più di 6 milioni di passeggeri annui e 55 destinazioni servite, ndr) e ci sarà lo sviluppo di nuovi vettori. Infine, a Malpensa ci sarà un consolidamento come hub delle merci».

Due le incognite. La prima riguarda

la bocciatura del decreto Lupi da parte dell'Ue (e la possibile sostituzione con un nuovo decreto, firmato dall'attuale ministro dei Trasporti **Graziano Delrio**, che rischia di essere peggiorativo per le sorti di Malpensa a favore di Linate), una notizia arrivata da Bruxelles nei giorni scorsi e sulla quale Modiano è già intervenuto manifestando tutte le sue preoccupazioni («non sappiamo cosa succederà oggi: stiamo dialogando con le istituzioni ma a seconda di quello che accadrà ci saranno degli impatti sia su Malpensa sia su Linate»). Il secondo fattore di incertezza è il terrorismo. I fatti di Parigi rischiano di essere l'inizio di una nuova spirale negativa che

riporta indietro nel tempo di quindici anni, quando il crollo delle Torre Gemelle svuotò gli aeroporti. «Al 13 novembre (giorno degli attentati nella capitale francese, ndr) Malpensa e Linate registravano una crescita in volumi di passeggeri del 10,5% rispetto allo stesso periodo del 2014, con una accelerazione della crescita nelle prime settimane dopo Expo legata alla organizzazione di nuove linee e alle maggiori dimensioni dei vettori», ha spiegato il numero uno di Sea. «Abbiamo svoltato, ci siamo detti, possiamo accelerare i piani di crescita. Ma è durata poco: se non ci fosse stata Parigi, saremmo a oltre il 10% di crescita, invece siamo al 6,7%. Parigi ha pesato molto, e tutta questa storia può influenzare il futuro».

In pratica, gli spari al Bataclan e l'esplosione fuori dallo Stade de France hanno fatto perdere al sistema aeroportuale milanese più di tre punti percentuali di crescita in quindici giorni. Questi dati, per Modiano, «dicono che la situazione è delicata». E per questo gli analisti stanno riflettendo sulle previsioni di crescita per il 2016 e per i prossimi anni: «Se non ci fosse stata Parigi avrei indicato una crescita di 7 milioni di passeggeri su Malpensa e Linate insieme entro il 2020», perché si partiva da una base più alta e con prospettive migliori. «Dopo Parigi abbiamo bisogno di qualche settimana per capire». Malpensa, dunque, nel 2015 è cresciuta e potrebbe crescere ancora. Dovrà però scontrarsi con due nuovi avversari: il terrorismo e il decreto Delrio. E per quanto riguarda i piani di sviluppo, non si sa chi dover temere maggiormente.

Gabriele Ceresa